

Contro gli autori del sanguinoso attentato in piazza della Loggia

Giuria formata, inizia il processo per la strage fascista di Brescia

I giudici popolari reperiti con difficoltà - Dei trenta cittadini estratti, solo sei avevano accettato - Tentativi per rinviare il dibattimento o trasferirlo in altra sede - Ermanno Buzzi, una caricatura del teppista fascista - Solo alcuni imputati in carcere



BRESCIA — Il processo per la strage di Piazza della Loggia — In cui durante una manifestazione antifascista otto persone furono uccise da un ordigno e cento ferite — è cominciato. Questo potrà apparire un fatto del tutto ovvio, ma così non è. Non è così perché, nella difficile situazione in cui oggi vive il paese, l'inizio del processo contro gli autori di uno dei più gravi crimini compiuti contro la democrazia italiana non è certo un fatto che possa essere considerato « normale ».

Brescia — Il processo per la strage di Piazza della Loggia — In cui durante una manifestazione antifascista otto persone furono uccise da un ordigno e cento ferite — è cominciato. Questo potrà apparire un fatto del tutto ovvio, ma così non è. Non è così perché, nella difficile situazione in cui oggi vive il paese, l'inizio del processo contro gli autori di uno dei più gravi crimini compiuti contro la democrazia italiana non è certo un fatto che possa essere considerato « normale ».

Brescia — Il processo per la strage di Piazza della Loggia — In cui durante una manifestazione antifascista otto persone furono uccise da un ordigno e cento ferite — è cominciato. Questo potrà apparire un fatto del tutto ovvio, ma così non è. Non è così perché, nella difficile situazione in cui oggi vive il paese, l'inizio del processo contro gli autori di uno dei più gravi crimini compiuti contro la democrazia italiana non è certo un fatto che possa essere considerato « normale ».

Brescia — Il processo per la strage di Piazza della Loggia — In cui durante una manifestazione antifascista otto persone furono uccise da un ordigno e cento ferite — è cominciato. Questo potrà apparire un fatto del tutto ovvio, ma così non è. Non è così perché, nella difficile situazione in cui oggi vive il paese, l'inizio del processo contro gli autori di uno dei più gravi crimini compiuti contro la democrazia italiana non è certo un fatto che possa essere considerato « normale ».

Brescia — Il processo per la strage di Piazza della Loggia — In cui durante una manifestazione antifascista otto persone furono uccise da un ordigno e cento ferite — è cominciato. Questo potrà apparire un fatto del tutto ovvio, ma così non è. Non è così perché, nella difficile situazione in cui oggi vive il paese, l'inizio del processo contro gli autori di uno dei più gravi crimini compiuti contro la democrazia italiana non è certo un fatto che possa essere considerato « normale ».

I 30 estratti
Il problema della giuria popolare incompleta è comunque rimasto e il presidente Allegri ha dovuto estrarre altri trenta nomi tra i quali trovare i giurati popolari mancanti. Formato l'elenco, i carabinieri hanno dovuto mettersi alla ricerca dei cittadini estratti e quindi il processo è stato rinviato al pomeriggio. Prima che il processo riprenda ci vorrà più di un'ora di lavoro per completare il collegio giudicante. Quando alle 17.15 la Corte entra in aula sono presenti i sei giudici popolari effettivi, oltre a cinque giudici supplenti, dato che si prevede che per arrivare alla sentenza ci vorranno diversi mesi.

Buzzi conversa
Ermanno Buzzi si è poi messo a conversare con i carabinieri soprattutto di arte, facendo considerazioni sul valore di un quadro che si trovava in un appartamento di viale della Strada e che era stato rubato da un mafioso. Buzzi, che si era fatto tatuare su una mano il simbolo delle SS, sta una comparsa in aula è stata adeguata al personaggio. Vestito di completo nero con gli occhiali scuri e i baffetti sottili, sembrava addirittura la caricatura del teppista fascista. Alla vista dei fotografi e degli operatori della televisione ha perso la testa e ha cominciato a urlare e a gridare contro il nastro e a trattenuto da diversi carabinieri ha cercato di lanciarsi contro i fotografi. Li ha insultati, con un calcio ha fatto saltare l'obiettivo di una macchina, ha lanciato minacce.

Buzzi conversa
Ermanno Buzzi si è poi messo a conversare con i carabinieri soprattutto di arte, facendo considerazioni sul valore di un quadro che si trovava in un appartamento di viale della Strada e che era stato rubato da un mafioso. Buzzi, che si era fatto tatuare su una mano il simbolo delle SS, sta una comparsa in aula è stata adeguata al personaggio. Vestito di completo nero con gli occhiali scuri e i baffetti sottili, sembrava addirittura la caricatura del teppista fascista. Alla vista dei fotografi e degli operatori della televisione ha perso la testa e ha cominciato a urlare e a gridare contro il nastro e a trattenuto da diversi carabinieri ha cercato di lanciarsi contro i fotografi. Li ha insultati, con un calcio ha fatto saltare l'obiettivo di una macchina, ha lanciato minacce.

Buzzi conversa
Ermanno Buzzi si è poi messo a conversare con i carabinieri soprattutto di arte, facendo considerazioni sul valore di un quadro che si trovava in un appartamento di viale della Strada e che era stato rubato da un mafioso. Buzzi, che si era fatto tatuare su una mano il simbolo delle SS, sta una comparsa in aula è stata adeguata al personaggio. Vestito di completo nero con gli occhiali scuri e i baffetti sottili, sembrava addirittura la caricatura del teppista fascista. Alla vista dei fotografi e degli operatori della televisione ha perso la testa e ha cominciato a urlare e a gridare contro il nastro e a trattenuto da diversi carabinieri ha cercato di lanciarsi contro i fotografi. Li ha insultati, con un calcio ha fatto saltare l'obiettivo di una macchina, ha lanciato minacce.

Il dibattimento Lockheed slitterà di 15 giorni?

Tutto pronto per operare Lefebvre

L'imputato ora ricoverato al centro medico di Regina Coeli ha chiesto però l'intervento del suo chirurgo

Discussa al processo di Catanzaro

Un'intervista piena di ripensamenti

CATANZARO — Anche nell'udienza di ieri del processo per la strage di piazza Fontana sono proseguiti gli interrogatori del giornalista dell'«Espresso» Primo Di Nicola e di Alfredo Sestili ex militante di avanguardia nazionale. Di Nicola, come si sa, raccolte da Sestili un'intervista nella quale sostanzialmente veniva adossata la responsabilità degli attentati del 1969 su Stefano Delle Chiaie e Mario Merlino che, sempre secondo l'intervista, avevano concordato un piano con Freda. Sestili ha sostenuto che quanto aveva detto a Di Nicola era frutto di invenzione e che così si era regolato anche a causa delle pressioni del giornalista.

ROMA — Il processo Lockheed slitterà di quindici giorni. Questa è la previsione più attendibile secondo il parere dell'intermediario dell'affare. Intereff, sarà operato subito e comunque entro i primi di aprile. In caso contrario, cioè se l'imputato avesse dei ripensamenti e volesse farsi operare più tardi, resta ferma la data del dibattimento per l'inizio del dibattimento.

Di certo, per ora, c'è solo l'assenso del presidente della Corte Costituzionale a che Lefebvre si sottoponga all'intervento chirurgico di cui, secondo i medici, avrebbe bisogno. Egli, soffermo di una prostatite per la quale è ricoverato al centro medico di Regina Coeli. Ed è in questo reparto sanitario del carcere romano che l'operazione dovrà essere effettuata dal chirurgo di fiducia di Lefebvre, il professor Ulderico Bracci. Questa almeno è la disposizione del presidente della Corte. Ma, a quanto pare, il detenuto malato ha chiesto di essere ricoverato nella clinica privata presso la quale opera Bracci (Villa Margherita a Roma). E lo stesso Bracci, pur non indicando nella casa di cura il luogo ideale per l'operazione ha tuttavia affermato che la sua preoccupazione è verificare la possibilità di una degenza postoperatoria normale al centro clinico di Regina Coeli.

Nel caso in cui ci fosse un veto in questo senso è probabile che l'intervento venga eseguito in ospedale. In questo caso verrebbe scelta la stessa clinica urologica dell'università o, più probabilmente, il « Santo Spirito ». L'ospedale nel cui centro di riammissione Lefebvre è stato ricoverato subito dopo il suo arrivo a Roma quando era in stato di coma a causa di alcuni medicinali dattili prima dell'imbarco sull'aereo che dal Brasile lo ha condotto in Italia.

A proposito del rinvio che, a quanto pare, sarebbe indispensabile si è parlato della possibilità che Lefebvre ne approfitti per far scattare il termine di scadenza del mandato del presidente Rossi. In relazione a questa possibilità è stato sollevato il problema che essa è esclusa in quanto è stato già ammesso il principio della « prorogatio » per due giudici costituzionali il cui mandato è scaduto quando già avevano cominciato ad occuparsi del caso Lockheed. Per analogia Rossi dovrebbe quindi presidente del collegio penale che si occupa della vicenda Hercules anche dopo la fine del mandato dei giudici. Egli non sarebbe, invece, più presidente della Corte Costituzionale, la quale verrebbe retta, per la normale attività, dal vice presidente. Questo fino alla fine del processo Lockheed.

Comunque ogni decisione è rinviata al rientro a Roma del professor Bracci.

L'«Amoco Cadiz» in fondo al mare della Bretagna con faticose operazioni

E' stata fatta colare a picco la superpetroliera del disastro

Mine e bombardamenti dagli elicotteri - Impiegati diecimila soldati e 60 mezzi della marina militare per disinquinare - Le dimensioni del dramma ecologico

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Il miglioramento delle condizioni atmosferiche ha permesso alla marina francese di portare a termine in due riprese, ieri pomeriggio, lo sventramento della superpetroliera «Amoco Cadiz», che mercoledì aveva resistito ad un bombardamento effettuato da tre elicotteri per liberare le 20 o 25 mila tonnellate di petrolio ancora chiuse nelle sue cisterne.

In un primo tempo, un gruppo di sommozzatori, sospesi agli elicotteri, ha collocato una serie di mine a ventosa e a scoppio ritardato alla base del castello di manovra, semisommerso, sotto il quale si trovava ancora in parte la petroliera. In un secondo tempo, gli stessi elicotteri hanno bombardato con mine subacquee la parte prodiera ancora emersa, contenente circa ventimila tonnellate di greggio. L'operazione ha avuto successo e ora tutti i mezzi disponibili accumulati

in mare e nei porti bretoni sono entrati in azione per iniziare sistematicamente la pulizia dei 150 chilometri di costa invasi dalla «marea nera». In effetti, il lavoro in questo senso effettuato negli ultimi dieci giorni, si era dimostrato del tutto vano perché la petroliera continuava a riversare in mare, senza sosta, in un esasperante stillicidio, il proprio carico inquinante, sicché una spiaggia ripulita al cadere del giorno era di nuovo nera di petrolio la mattina dopo.

Quattromilacinquecento marinai, tremila soldati e genieri, 1.500 volontari civili armati di pompe, secchi, pale e scortati da 500 camioncine, sono dunque pronti a dare l'assalto al petrolio della «Amoco Cadiz». In ordine, incrociano 60 navi della marina militare (dragamine, navi scorta, rimorchiatori, navi cisterna, vedette) che riversano tonnellate di solvente per frantumare la marea nera in un esteso di tremila chilometri quadrati (e non trentamila, come scritto



ST. MICHEL-EN-GREVE — Due ragazze impegnate nell'opera di disinquinamento del litorale

Affari per 1.200 miliardi in più per il «made in Italy» quest'anno

L'ultimo grido della moda è: vendere

Milano «rende» moda: a Roma e Firenze le «firme» della cartolina italiana formano scuola nel mondo (toramai la rassegna Pitti moda di Firenze non ha più niente da invidiare alle migliori uscite dei maestri parigini), ma nella città industriale la «creazione» si fa impetuosa per lasciare posto al grande «business». «Milanorendemoda», la maggiore rassegna mercato dell'abbigliamento italiano, è giunta al suo nono anno di vita e alla sua diciannovesima edizione.

A Milano un mercato che in sordina fa concorrenza a Parigi. Nel nostro paese 9.500 aziende con oltre 240 mila addetti. Pochi capricci e prezzi stabili.



MILANO — Due degli abili presentati

«Milanorendemoda» è giunta al suo nono anno di vita e alla sua diciannovesima edizione. Nelle sale del grande albergo che ospita centinaia di addetti ai lavori dal lunedì di Pasquetta nessuno sembra cogliere gli aspetti frivoli e «scintillanti» della moda: mentre nella sala delle sfilate indiosatrici e indiosatrici volteggiano rapidi in passerella, gli operatori del settore già prendono appunti e si interrogano sui listini prezzi; nei tre piani superiori, dove gli espositori hanno allestito i loro eleganti stands gli interpreti lavorano a pieno ritmo per i clienti venuti dal Giappone, dalla Germania e dall'America per comprare. Perché qui si vende, a pieno ritmo.

Nel 1977 l'Italia ha esportato prodotti tessili e di abbigliamento per un valore di 6349 miliardi (+28% rispetto allo scorso anno) ed ha importato per 1.850 miliardi (+16%). Il saldo attivo è quindi di 4.499 miliardi, cioè, rispetto all'anno precedente, ben 1.200 miliardi in più. Nel nostro Paese abbiamo 9.500 aziende con oltre 240 mila addetti nel settore degli abiti e degli indumenti cuciti. Cifre, insomma, che dovrebbero convincere che nella moda, dentro il festoso e raffinato clima che si crea attorno alla passerella di Frivolo c'è un serio business.

Una gonna (parliamo di prezzi per i negozi) sulle 19.000, un vestito da spompiaggio di taffetà 50.000, un abito da sposa in lana di seta e organzina 110.000, un bel cappotto dalle 80 alle 150.000. La pelle, lavorata assieme alla lana, molto apprezzata; un po' in crisi, dati i costi alti, i cosiddetti «capi spalla», cioè gli abiti completi da uomo. «E' strano — dicono i membri dell'Assomoda — che l'iniziativa, nata soprattutto per l'Italia, adesso attiri l'attenzione degli stranieri. Certo non ce ne lamentiamo. Una volta, anni fa, venivano i tedeschi a comprare qui le magliette da pochi soldi e poi venivano a Parigi, per le camicie. Adesso non abbiamo un viaggiatore a lavorare e vendere meglio e l'immagine della moda italiana è migliorata. E di questo dobbiamo essere grati in fondo ai vari Versace o Armani. Le grandi firme che hanno spianato la strada». «Ci teniamo, come rappresentanti, a far conoscere i problemi della moda e della creazione di pubblico. Un affare, insomma, che interessa migliaia e migliaia di persone. E anche tra svizzeri, tedeschi, olandesi, raffinati drappaggi gli affari, si sa, sono affari.

Processo per esorcismo: ragazza morta

ASCHAFFENBURG — Due monaci tedeschi, cattolici, affrontano da ieri nella cittadina bavarese di Aschaffenburg, un processo per esorcismo. Sono accusati di omicidio colposo in seguito alla morte di una studentessa di 23 anni che essi avevano sottoposto appunto a pratiche esorcistiche per sei mesi. Si chiama Anneliese Michel, ed è morta d'inedia nell'estate del 1976.

Il processo si è aperto in un'atmosfera di morbosa curiosità, con centinaia di persone, e ben 83 inviati speciali ai giorni da tutto il paese e anche dall'estero. I due religiosi sotto processo, Wilhelm Renz di 67 anni e Ernst Alt di 40, devono rispondere di mancata assistenza medica. La povera Anneliese Michel, che fatto di accusa, aveva sofferto per essere esorcizzata con opportune cure fisiche. Sul banco degli imputati anche i genitori della studentessa, Josef Michel di 61 anni, proprietario di una segheria, e la moglie Anna. «Sei sei mesi d'esorcismo, che doveva liberarla dai «sei demoni» dai quali sarebbe stata posseduta, Anneliese Michel aveva rifiutato il cibo e persi l'acqua. La giovane, che frequentava la facoltà di Magistero alla università di Würzburg, era stata sottoposta negli anni precedenti a cure per epilessia ma, non sentendosi ben curata, si era convinta di essere oggetto di possessione demonica.